

[ MERATE ]

# Cavi tranciati, fallito l'assalto alla posta

Ladri in azione in via Rondinella nel cuore della notte. Uffici fuori uso, gravi disagi per tutta l'utenza

**MERATE** Le poste di via Rondinella nel mirino dei ladri.

L'assalto però non è riuscito e i delinquenti se ne andati a mani vuote, come confermato ieri da Poste Spa. Il tentativo risale alla notte tra mercoledì e ieri quando ignoti hanno cercato di forzare l'ingresso posteriore, che si affaccia sul piazzale dove i portalettere parcheggiano le moto. Quando però il sistema d'allarme ha smesso di inviare il segnale di controllo, i ladri sono fuggiti, senza nemmeno riuscire ad avvicinarsi alla cassaforte, loro probabile bersaglio.

In via Rondinella, secondo quanto ricostruito da Poste Spa e dai carabinieri, i malviventi sarebbero arrivati attorno alle due di notte. Dopo avere scavalcato la recinzione che immette nella zona posteriore riservata ai portalettere i ladri hanno sollevato un tombino, sotto il quale passano numerosi cavi elettrici. Tra i tanti, dimostrando di aver studiato il colpo a tavolino, hanno individuato quello della Telecom.

Quando lo hanno tranciato, la linea telefonica che porta il segnale a tutti i terminali dell'ufficio è stata interrotta. La stessa cosa è accaduta anche al segnale di ritorno del sistema di allarme, collegato con la caserma dei carabinieri. Nonostante la prontezza di reazione, i ladri debbono tuttavia essersi accorti del proprio errore.

Così, abbandonati i loro propositi fuorilegge, hanno desistito, sgombrando il campo e facendo perdere le proprie tracce. I carabinieri, arrivati nel piazzale davanti all'area Cazzaniga insieme al direttore della filiale cittadina, hanno controllato che tutto fosse in ordine. Entrati negli uffici, non ci hanno messo molto a scoprire che qualcosa non andava. E quando hanno esaminato la zona posteriore dell'edificio, i sospetti sono divenuti certezza davanti al cavo Telecom tranciato di netto.

Nonostante il colpo sia fallito, come hanno compreso a proprie spese tutti i meratesi che ieri mattina hanno raggiunto gli uffici di via Rondinella, l'incursione ha provocato notevolissimi disagi.

Fin nel tardo pomeriggio, i telefoni della posta sono rimasti muti. Qualsiasi tipo d'operazione che prevedeva collegamenti online è stata impossibile. Per limitare al minimo i disagi, gli utenti sono stati indirizzati verso i vicini uffici di Robbiate, Cernusco Lombardone e Calco, che hanno registrato un notevole sovraccarico di lavoro. Nel pomeriggio, chi aveva urgenze si è trovato costretto a viaggi più lunghi fino a Casatenovo e Valmadrera. Oggi - ha comunicato ieri sera Poste spa - l'ufficio di Merate riapre regolarmente.

Non è la prima volta che le poste di Merate finiscono nel mirino dei ladri. Nel febbraio 2008 la struttura di via Rondinella era stata attaccata. A pianificare e attuare il colpo, era stata una banda di professionisti che aveva utilizzato la stessa tecnica, senza tuttavia commettere errori. Il colpo era infatti riuscito e dalla cassaforte dell'ufficio erano sparite banconote per circa 40 mila euro.

Fabrizio Alfano



POSTE L'ufficio postale cittadino come si presentava ieri mattina FOTO COLOMBO-CARDINI

[ PADERNO D'ADDA ]

## Rapina alla Fantozzi, appiedati i malviventi

In due tentano il colpo alla Deutsche Bank: trovano la cassaforte chiusa e la Y10 che non parte

**PADERNO** Rapinatori da barzelletta. L'avesse scritta lo sceneggiatore di Fantozzi la trama della tentata rapina di ieri mattina alla Popolare di Lecco, forse non avrebbe saputo mettere in fila tante topiche e altrettanti inciampi. Prima i due malviventi trovano la cassaforte a tempo chiusa, poi non parte l'automobile e infine devono battersele a piedi.

L'hanno scampata per un pelo, probabilmente hanno raggiunto il secondo veicolo che avevano a disposizione e che nelle loro intenzioni avrebbero usato dopo aver abbandonato la Y10 rubata una decina di giorni fa in zona. Invece l'hanno dovuta abbandonare sul piazzale della banca perché nel momento di maggior bisogno la vecchia utilitaria ha mostrato tutti i suoi anni e si è rifiutata di partire.

Sarà stato il caldo, sarà stato l'avviamento artigianale con i due fili dell'accensione collegati alla meglio, la Lancia ha esalato l'ultimo respiro, ha tossito un paio di volte e non è partita. Di

corsa i due uomini l'hanno abbandonata per battersela a piedi, non si sa bene in che direzione, e lungo il percorso si sono liberati delle armi e di ogni oggetto che li potesse collegare alla tentata rapina. È l'epilogo di quanto successo ieri alle 11 nel parcheggio della Deutsche Bank di via Volta, la

provinciale 54 nei pressi del semaforo. Dalla Y10 scendono due individui che si mascherano il volto con un paio di sciarpe. Indumenti che li avrebbero subito identificati come malintenzionati, ma il loro scopo non era di passare inosservati, quanto di non essere riconosciuti, colpire e fuggire il più al-

la svelta possibile.

Entrano di gran carriera nella banca, dove sono al lavoro alcuni impiegati e ci sono dei clienti in attesa di effettuare prelievi, versamenti e pratiche varie. I due sono armati di taglierino, che mostrano e usano per intimidire i presenti. Annunciano che si tratta di una rapina, che non è loro intenzione fare del male a qualcuno se tutti stanno buoni e tranquilli. I presenti si bloccano e non accennano reazioni, i due sembrano determinati.

Uno dei due salta al di là del bancone per prendere i soldi dalle casseforti e dai cassetti, ma un dipendente dice che si tratta di un meccanismo a tempo e che nessuno può aprire se non dopo parecchio tempo. I due si guardano e decidono di lasciar perdere, anche perché nel frattempo è scattato l'allarme. Quindi se ne vanno, ma all'esterno la Y10 fa le bizze e devono andarsene a piedi. Quindi l'arrivo delle forze dell'ordine.

Lorenzo Perego



SOPRALLUOGO L'intervento di carabinieri e vigili

LA CURIOSITÀ

# NO POVALLEY

## Dagli ai canguri

(f. alf.) C'è protesta e protesta. Quella che si può già vedere su Facebook propone l'idea di una t-shirt. L'immagine e il contenuto scelti sono davvero eloquenti per dire no al petrolio nel parco del Curone.

[ MONTEVECCHIA ]

## Provincia e comuni: «Altolà alle trivelle»

Petrolio nel parco, parte la richiesta al ministero per archiviare definitivamente la pratica

**MONTEVECCHIA** (f. alf.) Si costituirà mercoledì prossimo presso Cascina Butto il direttivo del Comitato "No al pozzo del parco del Curone". Intanto, la Provincia di Lecco, come già fatto lo scorso settembre, e gran parte dei comuni hanno espresso parere negativo all'arrivo delle trivelle nel parco del Curone, chiedendo al ministro dello sviluppo economico e alla Regione Lombardia «l'archiviazione definitiva del permesso di ricerca idrocarburi liquidi e gassosi».

Si muove anche il comitato. La decina di persone che martedì si sono dette disponibili ad a far parte del gruppo ristretto si incontreranno per attribuirsi le varie cariche e pianificare le

prossime azioni. «La riunione - ha sottolineato Marco Casati, creatore del gruppo "Fermiamo la ricerca di petrolio nella valle del Curone" - servirà per favorire il passaggio di consegne dal gruppo degli amministratori ai cittadini che da questo momento in poi se ne dovranno occupare». La raccolta firme online ha intanto superato quota 1700, ma cresce pure il numero di persone che, firmando i moduli di adesioni scaricabili online, aderisce al comitato.

Se i cittadini stanno lavorando per allargare la protesta al territorio, i politici cercano di arrivare là dove loro soltanto possono giungere. La Lega Nord sta facendo pressing a Roma, all'interno delle commissioni ambiente e atti-

vità produttive, affinché venga previsto un comma che escluda la possibilità di cercare idrocarburi in luoghi come il parco del Curone così da impedire a priori qualunque attività del genere. Sul fronte opposto si lavora sugli incartamenti, spulciando i documenti e verificando che tutte le procedure, alla ricerca del minimo appiglio per bloccare ogni cosa. Il consigliere regionale Carlo Spreafico (Pd) ha infine presentato un'interrogazione al presidente Roberto Formigoni. Chiede «quali sono le procedure che intende adottare per tutelare un importante polmone verde della Brianza» e come ritiene di incentivare «una politica energetica innovativa e meno inquinante».